

Una comunicazione che viene da lontano

Con gli ultimi ritocchi e gli interventi di manutenzione e di pulizia effettuati ad alcune parti della facciata, i lavori di restauro sono terminati in attesa di reperire nuove risorse. Continuano invece le attività previste dalla ricerca, ricompresa nel finanziamento della "Compagnia di San Paolo", che ha l'obiettivo di far percepire la nostra chiesa non solo come "edificio di culto", ma di farla anche apprezzare come "chiesa parrocchiale": importante "luogo" di riferimento per la vita delle persone e "punto" di identificazione e di appartenenza. Si ricorda a chi intende condividere e mettere a disposizione fotografie, documenti, ricordi personali o testimonianze (anche se legate a paesi e regioni d'origine lontani da Volvera) per questa ricerca, di segnalare questa sua disponibilità all'Ufficio parrocchiale e, con l'occasione, si ringraziano le persone che hanno già risposto positivamente a questo invito. **Per desidera contribuire come privato è possibile fare un bonifico bancario intestato a PARROCCHIA ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE, IBAN: IT13 D063 0530 9800 0021 0193 873 con la causale "donazione per restauro".**

Come ulteriore contributo al progetto, questa pagina di VoloVera offre alcuni spunti per scoprire come nel passato la chiesa e la Parrocchia hanno esercitato un ruolo di riferimento importante e quasi esclusivo nel contesto sociale del nostro paese.



Nell'archivio della nostra parrocchia è conservata una raccolta di bollettini parrocchiali, pubblicati dal mese di ottobre 1926 al mese di luglio 1937, da cui ricavare una interessante serie di spunti per apprendere il ruolo esercitato dalla Parrocchia nel contesto della nostra comunità.

In quel periodo anche l'antenato di "VoloVera" era un foglio, poco più grande dell'attuale formato A3 (cm 42x30), piegato in due in modo da proporre i suoi contenuti, resi più leggeri anche da alcune illustrazioni, su quattro pagine in bianco e nero. Il bollettino, intitolato "L'amico dei parrocchiani", era distribuito ogni mese «*gratis a tutte le famiglie della parrocchia*» e, con una veste grafica semplice e modesta, portava in modo diretto in ogni casa, oltre alla parola di Dio e della Chiesa, notizie e informazioni sulle celebrazioni religiose e sull'andamento della parrocchia che proprio in quei mesi, grazie all'iniziativa del parroco don Ignazio Olivetti, aveva avviato una importante fase di lavori per il restauro e l'abbellimento della nostra chiesa parrocchiale.

Dopo una breve pausa, dal gennaio 1935 il bollettino riprese le sue pubblicazioni con una struttura rinnovata nella grafica e nei contenuti. L'umile «*foglio doppio*» delle origini, che nel frattempo si era addirittura trasformato in una

seconda, fissando l'ora della prima Messa alle 5 del mattino. Sempre con una cadenza di mezz'ora, gli stessi orari erano ritardati «*a cominciare dal 15 agosto*» per poi assestarsi nuovamente, dall'inizio del mese di ottobre, nell'orario "autunno-invernale" prima indicato.

Con le stesse scadenze, anche le funzioni festive del pomeriggio erano interessate dalla variazione d'orario seguendo, però, una sequenza speculare a quella indicata iniziando con i ritardi di mezz'ora per portare l'inizio del canto dei vesperi dalle ore 15 alle 16 e viceversa.

Faceva eccezione l'orario in cui era celebrata la Messa "grande cantata" che rimaneva fisso alle ore 10,30 per quasi tutto l'anno e solo durante i mesi di luglio, agosto e settembre veniva anticipato alle ore 10, considerando la stagione estiva e il periodo di maggior impegno per i lavori della campagna.

Leggendo i "bollettini" si può scoprire come l'occupazione in agricoltura, che interessava la quasi totalità dei volveresi, era una questione molto rilevante nel rapporto parrocchia-comunità, non solo nella definizione degli orari delle funzioni e delle altre attività ma anche per le ricorrenti esortazioni a «*santificare le feste*» proposte, in qualche occasione, a «*genitori, associazioni cattoliche, anime buone e tutti coloro che amano il Signore*» come una vera e propria «*crociata*», precisando che «*la festa santificata consiste principalmente: 1° nell'assistenza devota alla S. Messa e farvi la Santa Comunione; 2° nel prendere parte alla funzione intera della sera, cioè vesperi, predica, benedizione; 3° nel tenersi lontano dai divertimenti mondani, compagnie cattive, occasioni pericolose, dal peccato*». Era poi ricorrente la particolare «*preghiera*» rivolta ai «*genitori di mandare sempre i loro figli al catechismo, alla scuola di religione e di cerimonie*» o «*a quella Messa che è per loro comoda, ma sempre nelle panchette vicino alla balaustra*», ricordando a loro «*anche il dovere che hanno di mandarli alla funzione della sera ogni volta che sono liberi dal pascolo*»; raccomandazione che negli avvisi per la celebrazione, la prima domenica di settembre, della festa della gioventù o di San Luigi Gonzaga diventava un appello preciso alle «*buone mamme*» a provvedere che in tale ricorrenza «*i ragazzi siano lasciati liberi, dal pascolo o altre incombenze ... per prendere parte alla solenne Processione, vestiti da chierichetti o colla medaglia della Compagnia*».

Un'altra attività laica che entrava in relazione con le celebrazioni e le iniziative della parrocchia, era quella scolastica. Uno degli avvisi ricorrenti era proprio quello che ricordava che «*coll'aprirsi delle scuole, si cominceranno anche i catechismi. Si faranno nel salone parrocchiale - o, in alcuni periodi, direttamente in chiesa - al mattino di ogni giorno di scuola ...*» prima dell'inizio delle lezioni. In preparazione delle ricorrenti celebrazioni di «*Sante Messe con Comunione generale*» a cui erano invitati i ragazzi e le ragazze, era sempre programmata il giorno precedente «*alla sera dopo scuola, la confessione*» a loro riservata. A scuola si andava tutti i giorni della settimana, il mattino dalle 9 alle 12 e il pomeriggio dalle 14 alle 16, escluso il giovedì che era giorno di vacanza. Non a caso il giorno in cui annualmente era programmata la prima Comunione, fino a quando non è intervenuta la scelta di mettere a calendario questa celebrazione nella festività del 1° maggio, era proprio un giovedì - giorno libero per i ragazzi - di fine aprile inizio maggio, alle ore 7 del mattino in modo da rendere più agevole il rispetto del digiuno eucaristico. L'anno scolastico iniziava il 1° ottobre e per l'occasione, a cominciare dagli anni successivi alla firma del «*Concordato fra Stato e Chiesa*» (11 febbraio 1929), si celebrava in chiesa una «*funzione religiosa per l'apertura delle scuole*».

I numerosi appuntamenti fissati con riferimento ad attività quotidiane, a festività solenni del calendario o, in forma più indefinita («*a sera, verso, notte*» ... «*all'Ave Maria della sera*»), a momenti della giornata erano sempre evidenziati da segnali delle campane che regolavano in modo continuo ed efficace tutta la vita della nostra comunità, anche grazie al ruolo forte e quasi esclusivo di riferimento esercitato dalla chiesa e della parrocchia con la sue ritualità, celebrazioni, momenti formativi, feste e processioni che rendevano vivo e partecipato l'andare del tempo e delle stagioni. A proposito di processioni di cui si è parlato nello scorso numero di VoloVera, leggendo i "bollettini" si può

apprendere che nella nostra Parrocchia l'ultima processione dell'anno era quella della Festa di tutti i Santi. Infatti nel pomeriggio del 1° novembre con inizio alle ore 15, dopo il «*canto dei Vesperi da vivo e dei Vesperi da morto, il discorso dei morti ...*», una processione partiva dalla chiesa parrocchiale per recarsi al «*Camposanto*» dove, nei pressi della croce di pietra si intercalava la recita di un «*Pater, Ave e Requiem*» ricordando in sequenza le anime «*di tutti i Reverendi Priori, Vicecurati e Sacerdoti*» di Volvera; «*di tutti quelli che hanno fatto qualche oblazione o legato pio alla Chiesa Parrocchiale e alle altre Chiese*» del paese; «*di tutti i Confratelli e Consorelle della Veneranda Confraternita dello Spirito Santo e delle altre Religiose Compagnie esistenti nella Chiesa Parrocchiale*»; «*di tutti i Benefattori della Chiesa Parrocchiale e delle altre Chiese*» del luogo; «*di tutti quelli che non lasciarono, ovvero non hanno più al mondo persone che preghino per loro*» per poi concludere la preghiera, mentre era aspersa con l'acqua benedetta l'area circostante del cimitero, declamando «*col massimo fervore il Salmo De profundis ... per le anime di tutti i Fedeli Defunti che presentemente ...*» ancora si trovassero nelle pene del Purgatorio.

Atilio Vittorio Beltramino



piccola rivista di 20 pagine «*con una ricca copertina*», ora aveva come titolo "L'Angelo della famiglia" e si riproponeva, così «*vestito a festa*» e «*con molta materia di lettura ...*», di continuare a portare in tutte le famiglie «*sorriso, conforto, la buona parola del Vangelo, del pastore, dell'amico ...*».

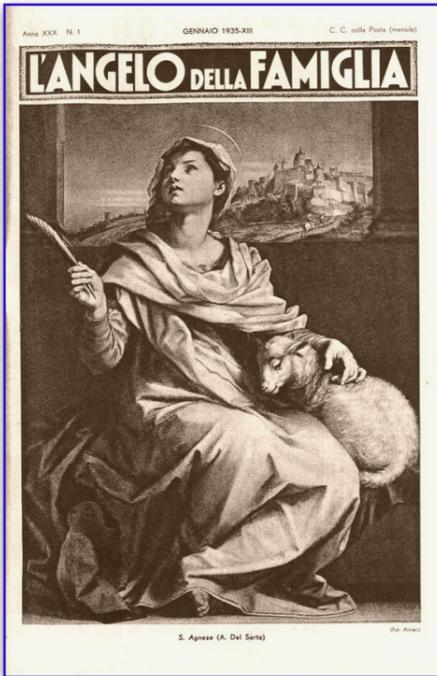
Le due serie di bollettini, curati e stampati rispettivamente dalla Pia Società San Paolo (si tratta della realtà che qualche anno dopo, dal Natale 1931, diventerà l'editrice di "Famiglia Cristiana") e dalla Scuola tipografica S. Giuseppe di Asti (una attività dei "giuseppini" del Murialdo che operava anche per conto dell'ufficio "Buona stampa" della diocesi di Torino), erano delle «*pubblicazioni contenitore*» pensate per un'ampia diffusione da parte delle parrocchie che avevano la possibilità di personalizzarle secondo le proprie esigenze. Proprio per questo motivo, i bollettini hanno come caratteristica comune lo spazio, più o meno ampio, dedicato in ogni numero alla rubrica "In casa nostra" con notizie, commenti, avvisi e altri numerosi elementi utili per la nostra ricerca.

Da queste pagine si ricava una chiara percezione dell'importante ruolo esercitato dalla chiesa e dalla Parrocchia nell'organizzazione e nella vita della nostra comunità plasmando, a partire da epoche ancora più lontane nel tempo, quella dimensione di paese che nei suoi aspetti essenziali è rimasta immutata fino agli anni '50 e '60 del novecento. Fra questi temi si distinguono la cura e l'attenzione per edificio religioso considerato come il "monumento" più rappresentativo del paese; le attività con cui la Parrocchia, le compagnie religiose e le altre forme di aggregazione davano forma e personalità alla comunità; il modo con cui le celebrazioni religiose, con i relativi segnali delle campane, scandivano giorno per giorno l'andamento del tempo astronomico e del calendario in un intimo intreccio con le altre principali attività dei volveresi.

Su quest'ultimo aspetto, leggendo gli avvisi relativi alle funzioni religiose di ogni mese, è interessante analizzare gli orari e le diverse indicazioni riportate che, ad esempio, nel bollettino del mese di ottobre 1930 sono le seguenti: «*Giorni feriali: Ore 6 Messe consecutive. Alla sera, verso notte, rosario coram Sanctissimo, benedizione. Giorni festivi: Ore 6 Messa della cura [parrocchia]; ore 7,30 Messa dei ragazzi, ore 8 Messa a S. Pancrazio, ore 9 Messa alla Confraternita, tutte con vangelino. Ore 10,30 Messa cantata con spiegazione di Vangelo. Ore 15 vesperi, istruzione, benedizione*».

Come si può notare, oltre al gran numero di Messe che erano celebrate sia nei giorni feriali che in quelli festivi dai sacerdoti allora presenti a Volvera (il parroco e viceparroco; il cappellano del "beneficio Gay" e quello della Confraternita; il rettore a San Pancrazio ... e, in qualche momento, anche uno o più sacerdoti come maestri di scuola), l'orario delle celebrazioni si estendeva dall'alba al tramonto che per tradizione erano, così come lo sono ancora oggi, accompagnati dal suono delle campane per l'Ave Maria.

Un vecchio "almanacco per il contadino" presenta il prospetto con le indicazioni dell'ora in cui sorge e tramonta il sole relativo alle diverse settimane dell'anno evidenziato da un titolo curioso: «*Tavola che indica il tempo vero, l'ora alla quale si usa dare il cenno dell'Ave Maria della mattina e della sera*» che sembra spiegare, in un periodo in cui non era del tutto in uso l'ora legale, le modifiche degli orari delle funzioni praticate nel corso dell'anno. Infatti, a cominciare dal mese di aprile, via via che le giornate diventavano più lunghe, tutte le Messe erano anticipate di una prima mezz'ora e poi ancora, a cominciare «*dalla Pentecoste fino all'Assunta*», di una



Onoranze e Trasporti
Funebri
Andruetto
Via Ponsati, 19 - Volvera (To) tel. 011-9850195

ONORANZE FUNEBRI
Azalea
Volvera via Ponsati, 25
tel. 011/9857827